

Franceska Mann è una donna ebrea nata a Varsavia nel 1917 che, da quando era piccola, si è dedicata alla danza classica.

Il suo talento venne presto notato e apprezzato dal pubblico che non la conosceva con il suo vero nome, ma come Lola Horovitz.; inoltre, grazie al concorso nazionale di Bruxelles del 1939, la sua fama aumentò e venne etichettata come una delle migliori promesse della sua generazione.

La sua popolarità non l'ha però salvata dalle violenze del regime nazista: venne infatti confinata nel ghetto di Varsavia dopo l'invasione tedesca e deportata nel 1943, insieme ad altri 2500 ebrei, grazie ad un inganno gestito della Gestapo.

Facendo credere agli abitanti del ghetto di Varsavia che, se si fossero recati all'Hotel Polski, avrebbero potuto acquistare dei passaporti stranieri per sfuggire dal controllo nazista tesero loro un'imboscata; appena queste persone furono radunate nel luogo stabilito vennero colte di sorpresa dai poliziotti nazisti che li arrestarono e condussero nel campo di concentramento di Auschwitz-Birkenau.

Dopo l'arrivo di Francesca Mann al campo, gli avvenimenti non sono più completamente chiari e definiti, considerata la mancanza di fonti ufficiali; molte delle seguenti informazioni provengono dalle testimonianze storiche dei sopravvissuti, dai diari di alcuni Sonderkommando e da alcune memorie di ufficiali delle SS.

Il rapporto della notte dell'arrivo delle vittime dell'inganno non spiega chiaramente la causa del caos scoppiato all'interno degli spogliatoi delle prigioniere, ma si sa per certo che il maggiore delle SS Josef Schillinger morì durante il trasporto in ospedale in seguito alle ferite subite.

Il racconto più accreditato di quella notte narra che Francesca Mann e altre donne si siano rifiutate di togliersi i vestiti, e di conseguenza di recarsi nelle camere a gas, iniziando una colluttazione con le guardie.

Nonostante ciò gli aguzzini le costrinsero a spogliarsi e le prigioniere seguirono gli ordini, ma non Francesca che decise di provare a ribellarsi usando la sua astuzia: mentre si stava togliendo gli indumenti improvvisò una specie di danza sensuale per distrarre i soldati presenti; approfittando della loro distrazione colpì un soldato con una scarpa per potergli sottrarre l'arma e colpire a morte il maggiore Schillinger.

Molte donne decisero di seguire l'esempio della loro compagna e si avventarono sulle guardie che, essendo armate e in superiorità numerica, riuscirono a sedare la rivolta e ad uccidere le ribelli.

Un'altra versione dei fatti accaduti quella notte racconta di come la Mann sia riuscita a sparare ad una seconda guardia ed a suicidarsi per evitare di essere uccisa dai nazisti. Secondo il rapporto ufficiale del comandante del campo la donna sarebbe stata giustiziata in una camera a gas dopo aver riportato varie ferite nella colluttazione.

Nonostante ci siano varie versioni dei fatti e la storia sia in parte romanzata, gli avvenimenti di quella notte si sono diffusi velocemente in tutto il campo diventando una fonte di coraggio e forza per i detenuti.

Franceska Mann è quindi diventata un simbolo di resistenza contro l'oppressione e un monito di quanto sia importante non piegarsi a ciò che riteniamo ingiusto e non esserne indifferenti.

Ho ritenuto interessante parlare della storia di Francesca Mann poiché il gesto da lei compiuto, pur non avendo lasciato una memoria certa e non avendo lo stesso portato a cambiamenti storici rilevanti, è servito a smuovere gli animi di chi ha vissuto quel terribile passaggio storico.

L'atto compiuto da questa coraggiosa ballerina è stato per molti un lume nel buio che li ha

guidati tramite la speranza ed aiutati a non abbandonarsi al dolore.

Questa storia non ha però avuto conseguenze solo su chi l'ha sentita successivamente, ma anche e soprattutto su chi era presente quella notte, che è stato spinto ad agire e a ribellarsi ai soprusi che stava subendo.

Questa ribellione di carattere simbolico è stata una dimostrazione di come sia importante non sottomettersi a ciò che riteniamo sbagliato, che ci fa soffrire o che ci toglie la dignità: fondamentale per ogni essere umano, come la libertà e la giustizia, anch'esse venute a mancare durante il periodo della guerra.

Sfortunatamente ancora oggi, non solo nei paesi in cui è in corso una guerra, questi diritti vengono a mancare a causa delle discriminazioni verso ciò che viene ritenuto diverso, e quindi anormale, non solo ad opera delle persone più potenti, ma anche di quelle più comuni.

Le minoranze soffrono a causa di discrepanze ideologiche portate avanti nel tempo e, purtroppo, non ancora superate che incidono negativamente sulla loro vita; inoltre spesso chi viene discriminato non ha la possibilità di difendersi da chi causa loro questi problemi, sia perché si tratta di persone più facoltose e con incarichi di prestigio, sia perché non c'è nessuno che li aiuti o li difenda nel caso in cui la situazione possa peggiorare.

Questa consapevolezza mi ha portata ad avere un interesse nei confronti della difesa dei diritti umani ed a desiderare di poter lavorare in quell'ambito, per poter aiutare le persone che non hanno la possibilità di difendersi da sole quando questi diritti vengono tolti loro.

Questo mio sogno mi ha portata a legarmi profondamente alla storia di Franceska Mann perché mi sono rivista negli ideali che questa donna incarna e soprattutto nella sua voglia di lottare contro le ingiustizie nonostante le conseguenze derivanti dalle proprie azioni.

Inoltre questa storia mi ha aiutata a comprendere più a fondo la persona che voglio essere: coraggiosa e sicura di se stessa, in grado di utilizzare l'ingegno per raggiungere i suoi scopi anche quando può sembrare impossibile, pronta ad aiutare gli altri e a rischiare per loro, ma, soprattutto, disposta a tutto nel combattere per i propri ideali.

Spero vivamente di poter migliorare ogni giorno ed assomigliare sempre più a quella che è la mia eroina storica: Franceska Mann.